

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA



IN EDICOLA DAL 22 AGOSTO 2017

AD

N.434 - SETTEMBRE 2017

€ 3,50

Poste Italiane Spa - Sped. A.P.

D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB MI

EDIZIONE ITALIANA

with ENGLISH TEXTS

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

KENZO: LA MIA CASA A PARIGI

Aria di campagna

**LA GENTE, LE COSE, LE CASE: RITORNO
ALLA NATURA DALLA PUGLIA ALLA SICILIA**

EDIZIONI CONDÉ NAST

In questo numero.

ELENA LOPS

È nata in Puglia ma è stata adottata dalla Sicilia, che considera la sua bellissima terra. Imprenditrice e mamma, ha coniugato la passione per il design contemporaneo e l'amore per il Mediterraneo e le sue tradizioni. Si è occupata interamente del recupero di Dimora delle Balze.

Un itinerario barocco in Sicilia? *«La chiesa di San Sebastiano a Palazzolo Acreide, la cattedrale di San Giorgio a Modica (splendida come tutta la cittadina con il centro storico arroccato in collina) e Palazzo Nicolaci di Villadorata, a Noto, lungo il corso della famosa via Nicolaci, chiusa dalla chiesa di Montevergine».*



DOMENICO DOLCE & STEFANO GABBANA

Fondatori del gruppo Dolce&Gabbana, sono da sempre la fonte creativa e stilistica di tutte le attività del brand e i primi registi delle strategie di sviluppo. Il Gruppo crea, produce e distribuisce abbigliamento, pelletteria, calzature, accessori, orologi.

Bellezze veneziane da non perdere? *«La vista dalla meravigliosa Loggia Foscari di Palazzo Ducale e le Gallerie dell'Accademia dove è in corso il restauro del ciclo di Sant'Orsola del Carpaccio sostenuto in parte da Dolce&Gabbana».*



MATTIA AQUILA

Laureato in Fotografia, è appassionato di interior, design e architettura. Ha importanti collaborazioni con studi professionali, aziende e riviste di settore.

L'angolo più fotogenico di Noto? *«La vista dalla terrazza del boutique hotel Gagliardi al crepuscolo: si respira un'atmosfera unica».*



PETER BLUNSCHI

Investitore privato di origine svizzera, pratica l'hobby dell'interior design per sé e per i suoi amici. La sua residenza di Taroudant, in Marocco, l'ha ristrutturata in diciotto mesi.



Un gioiello architettonico da non perdere in Marocco? *«L'Atelier Majorelle a Marrakech da poco restaurato. E, ovviamente, l'edificio che ospita il museo Yves Saint Laurent».*

SONIA COCOZZA

Giornalista freelance di interior, lifestyle, travel and food con un approccio multidisciplinare al mondo del design. Dal 1996, dopo aver diretto una testata di architettura, lavora sull'iconographic concept e su photo shoots collaborando con riviste nazionali e internazionali. Con lei nella foto il marito Paolo Verde, imprenditore del lusso.

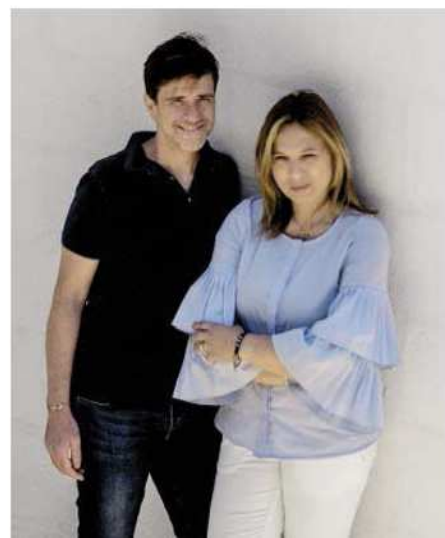
Una passeggiata pugliese? *«Perdersi al tramonto con la bici tra le dune costiere di Ostuni e scoprire le torri di avvistamento: quella aragonesa di Torre Pozzelle e quella di Torre Guaceto. In questa riserva, arte e natura convivono attraverso opere e installazioni site specific di artisti pugliesi».*

PHILIPPE PASQUA

Ha iniziato a dipingere e a scolpire a 18 anni. Nato a Grasse, in Provenza, vive da anni in Portogallo. Nell'ultima mostra, "Borderline" (fino al 30 settembre al Museo oceanografico di Monaco), analizza il rapporto tra l'uomo e l'universo marino.

Il suo indirizzo preferito in Portogallo?

«L'Oceanario di Lisbona, con i suoi 30 e più acquari e gli oltre 8.000 organismi marini, tra animali e piante. Davvero magnifico».





Oggi come ieri...

*Nella campagna siciliana,
non lontano da **NOTO**, una masseria
dell'800 si è trasformata in una
dimora che distilla suggestione.
Sospesa tra passato e presente, tra
nostalgia e gusto contemporaneo.*

*interior design di ELENA LOPS,
DRAGA OBRADOVIC, STEFANO GUIDOTTI
testo di NICOLETTA DEL BUONO
fotografie di MATTIA AQUILA*





Echi d'Africa. Nello spazio anticamente adibito a mangiatoia per gli animali è stata ricavata una zona per la colazione.

Divano di recupero in ferro battuto con cuscini fatti a mano su misura, lampadario proveniente dai mercatini di Noto, lanterne marocchine, tavolini di Atmosphere.

PAGINA PRECEDENTE: la sala della colazione.

Sulla console di Atmosphere, piatto marocchino e ceramiche Snowdrops.



Tutto è cominciato otto anni fa. Soggetto della storia: una masseria baronale fortificata nella Trinacria barocca, tra Noto e Palazzolo Acreide. A caratterizzarla erano le corti in sequenza, soprattutto la maggiore dove si affacciavano le stanze anticamente destinate all'abitazione del massaro, ai magazzini e alle stalle e, all'opposto, introduceva con elegante movimento architettonico il palazzo padronale circondato da un giardino ormai inselvaticato. «L'abbiamo acquistata da un letterato nel settembre del 2009», racconta Elena Lops, imprenditrice nel campo della moda, del design e ora anche dell'ospitalità. «Mio marito è siciliano, io sono di origine gitana, abbiamo tre figli e tre nipoti, abbiamo abitato in molte parti d'Italia: volevamo un approdo dove ancorarci e riunire la famiglia. E magari stare con gli amici. Quando abbiamo visto questa costruzione che digradava lenta e solenne lungo un declivio verdeggianti ci siamo detti che doveva essere nostra. Che cosa meglio di questo luogo nella campagna siciliana così cara al mio consorte? Certo, molto andava modificato affinché i nostri desideri si potessero realizzare».

Così è iniziata la storia della Dimora delle Balze. Parafrasando il *Gattopardo*, tutto è stato rifatto perché nulla cambiasse (però con un cuore nuovo, tecnologico, contemporaneo). In effetti dopo l'intervento di Elena Lops si respirano ancora le atmosfere ottocentesche della masseria originaria. Stessa lentezza meditativa,

stessi profumi e colori, stessi silenzi pieni di vento e delle musiche imprevedibili della Natura. Stessa pace per lo sguardo e per l'anima. «Considerata la magia del posto, si è optato per un restauro conservativo che non turbasse la sostanza architettonica, ma anzi la esaltasse». Lavate e sanate, le tegole antiche sono andate a «rivestire» quelle nuove, porte e infissi ammalorati sono stati sostituiti da altri eseguiti con materiali del posto, anche vecchi e di riuso, da bravissimi artigiani locali, i soffitti, integrati laddove serviva, sono stati dipinti nel colore originale ritrovato e riprodotto dopo lunga ricerca. «Abbiamo riportato alla luce i suggestivi affreschi risorgimentali, li abbiamo risanati: con grazia narrativa riagganciano la masseria al suo passato. Per i pavimenti si sono usate delle cementine fatte a mano, provenienti dal Marocco, abbiamo anche aggiunto dei camini prendendo a modello quello della cucina, l'unico esistente in loco, ma declinandoli con essenzialità molto contemporanea. Si sono dovute fare le canne fumarie perché all'epoca non si usavano: il fumo era sfogato attraverso porte e finestre. Anche l'illuminazione è nuova; d'altronde c'erano ancora le lampade a petrolio. Luca Turrini, trascorsi con Artemide e Flos, ha fatto un bellissimo lavoro, per nulla invadente, sommerso ed efficace».

Nell'operazione, a cui hanno collaborato l'amica designer Draga Obradovic e l'architetto Stefano Guidotti, le antiche stalle sono state trasformate in camere e suite, la mangiatoia è diventata la sala della prima colazione. Ciascuna delle >>

Giochi di sole e ombra. IN ALTO: il giardino padronale. Ombrellone di Kettal, sedie Loop e seduta Roy di Vincent Sheppard, sgabello di Atmosphere. PAGINA SEGUENTE: ancora la mangiatoia e l'ingresso a una delle residenze chiamata Eva. Vasi di terracotta di Affari, sedia portoghese restaurata conservativamente dall'artista designer Draga Obradovic, con inserti in resina colorata; tavolino di Atmosphere.



Luci d'autore. Il cosiddetto disimpegno Apollinaire. Il lampadario è un pezzo unico, realizzato su disegno di Luca Turrini; i vasi vengono dal Marocco, il tavolo in noce è di recupero. Seduta orientale rivestita da Draga Obradovic. PAGINA SEGUENTE: l'atrio. A parete, piatti marocchini; lampade *String Light* con testa a sfera di Michael Anastassiades per Flos.









Design d'arte. Il pranzo nell'ex mangiatoia.
Lampadario Wireflow di Vibia, tavolo e sedie di
Atmosphere. PAGINA PRECEDENTE: nel Salone Azzurro,
libreria PioPio di Antonino Sciortino per
Diamantini & Domeniconi, divano di Zoppini Salotti,
poltrona Bonaparte di Gubi, vasi marocchini.

*Stanze poetiche, dove vibrano positività e armonia, dove si respira
un'aura magica, di terra selvaggia e di mare: lontano eppure vicino.*



Stanze con terrazza. SOPRA: residenza L'Annunciata. Lampadario di recupero, tende di Chez moi, poltrona di recupero rivestita con tessuto *Tabularasa* di Dedar. PAGINA SEGUENTE: una delle terrazze affacciate sul giardino padronale. Pouf e cuscini di Paola Lenti, lanterne di Lum'Art. Il tavolino in legno è di Atmosphere, la poltrona *Yoda* in giunco intrecciato è un'opera dell'artista designer filippino Kenneth Cobonpue.

dodici camere ha ora il nome di uno scrittore o di un poeta e anche i saloni sono stati "battezzati".

Ogni mobile, vintage o di design, ogni suppellettile o artefatto, così come la loro disposizione, tutto qui è il risultato di un pensiero di Elena, Draga e Stefano che, per affinità o per contrasto, mira a creare un teatro del bien vivre adatto all'informalità della vita quotidiana in famiglia ma anche ideale come palcoscenico per organizzare eventi, matrimoni, mostre. O per ospitare amici o amici degli amici. A rendere un tale eden la Dimora delle Balze, delicatamente ricamata in quest'angolo di Trinacria rilucente di mediterraneità, sono pure i suoi molti

godibili corollari. A iniziare dalla spettacolare piscina, un topazio luccicante squadernato sul panorama agreste dove scorre il Manghisi, e dal giardino che sfoggia i resti di antiche colonne e che è articolato in una successione di verdi terrazzamenti interpretati come salotti all'aperto con poltrone, accessori di design e un tocco di natura sub specie di ulivi dalla chioma argentata. Dopo anni di tenace lavoro, ogni cosa è andata al posto giusto, ciascuna scelta è servita per costruire una nuova armonia che soggioga il cuore. «Ma è un nuovo che ha il gusto malioso del passato. Non trova?», conclude Elena Lops, mentre il tramonto incendia il cielo siciliano.

FINE

